

Venuta nella città S. M. ci fece mostrare l'arsenale, il quale non è che di tre vólti grandi, sotto i quali vi erano ben sei fuste, e dodici brigantini, ed alcuna sorta di navilj, che loro addimandano berghe, le quali sono fatte così aguzze nei capi come sono i burchielli che in questa città portano il fango, ma sono assai più lunghe, ed anco più strette; ed a queste mettono per traverso dei legni, che le fanno di 12 banchi, e vogano con uomini 24, un padrone e un timoniero, con quattro falconetti, due a poppa e due a proda con un bombardiero, talchè in tutto vi vanno sopra uomini 27. Di questa sorta di legni ne hanno circa 60, e li tengono in terra nell'arsenale, uno dentro l'altro, fino sotto il colmo dei detti vólti. In questa armata ha S. M. molta speranza e fede, e dice non temere di forze aliene per quella strada, e di poter mettere sopra detta armata 10,000 uomini. Ma ora che il Turco è padrone di Buda, può anch'egli far armata volendo, e grossa, sebbene S. M. dice che non teme, essendo avvantaggiata per la superiorità del fiume, e che altre volte i Turchi vollero tentare, ma non poteron riuscire rispetto che convenivano venire con la corrente contraria a ritrovarlo. Ne fu anco mostrata molta artiglieria di bronzo, grossa e minuta, e bella, che era per bisogno della città e della predetta sua armata, e ne dissero che S. M. ne teneva dell'altra in Comorn ed altri luoghi di quella frontiera, e che bisognando la faria facilmente condurre. Vedemmo alcune munizioni di polvere e palle, ma erano sì poche, che maravigliandoci noi di così poca provvisione, ne risposero che di queste non mancheriano a S. M. quante facessero bisogno. Ci furono mostrate alcune poche munizioni di farine e grani in un monasterio, e ne dissero che tutte quelle erano preparate per Comorn ed altre fortezze di frontiera, bisognando sovvenirle in quel modo, non lasciando i Turchi entrarvi per via di terra un sacco di grano.

La città di Vienna è popolatissima quanto si può dire, e per natura è abbondantissima di viveri, ed ora il frumento vale, a ragione di staro veneziano, lire tre; il vino è caro per farsene poco in quella parte, e vale la botte trenta fio-